

# I Fari delle Isole di Toscana

Antonello Marchese

Guida turistica e ambientale e Guida Ufficiale del Parco Nazionale Arcipelago Toscano. Fotografo di Natura. Giornalista pubblicitario. Promotore dell'azione Elba Foto Natura, nell'ambito dei progetti della Carta Europea per il Turismo Sostenibile



Una passione, quella per i fari, nata dall'amore per il mare, per la sua luce, i colori, i riflessi, gli scenari e la vita, ricchissima, sopra e sotto i flutti. Nell'immaginario collettivo i fari rappresentano metafore di aiuto, sicurezza e dedizione umana, luoghi romantici e remoti, enclaves del sogno e simboli dell'incontro tra mare e costa e di tutto ciò che si oppone alla routine della vita moderna. Punti di confine tra due mondi, landmark per eccellenza, che segnalano il limite dove il mutevole elemento liquido cede il posto alla solidità della terra: dove le armoniose ma fragili chiglie delle navi devono temere la durezza degli scogli. Allo stesso tempo sono punti fermi e durevoli nella violenza della tempesta, torri che le onde cercano di ghermire dissolvendosi in nuvole di schiuma. Elementi, caratterizzanti e caratteristici dei territori marittimi e insulari, componenti specifici degli scenari costieri, hanno richiamato da sempre gli sguardi e l'attenzione dei marinai: oggi però sembrano servire, più che a segnalare la terra, a indicare il mare ai terrestri. E' stata la fotografia ad accendere la fiamma della ricerca, ma l'interesse c'era già, mosso dalle immagini di Philip Plisson e Jean Guichard, che ritraevano alcuni fari, soprattutto quelli bretoni in mezzo alla tempesta, a dare il via a un lavoro fotografico sull'Elba e l'Arcipelago

Toscana, divenuto poi un'indagine culturale. Man mano che approfondivo la materia scoprivo storie di mare e di natura. Accanto a queste apparivano nuovi spunti rappresentati dai racconti degli uomini, dalle esperienze di vita dei faristi, vicende che si intrecciavano con i colori delle onde e del paesaggio, a volte in modo dolce e armonico, altre volte in maniera più aspra. E' il racconto del mare e di come l'uomo cerchi di adattarsi ad esso, che accomuna tutte le isole. Alcuni dei segnalamenti marittimi isolani presentano importanti elementi storici, architettonici e strutturali; in altri casi, anche se i loro edifici non rappresentano particolari emergenze architettoniche, sono il paesaggio e il contesto naturale in cui sono inseriti a renderli affascinanti. Le torri luminose, per loro esigenza funzionale, si trovano infatti sul mare, su promontori, isole, isolotti, scogli e scogliere dall'elevato valore ambientale e paesaggistico. Hanno costituito spesso gli ultimi presidi umani, marcando il limite prima della realtà mutevole, selvaggia e solitaria rappresentata dall'elemento acquatico. Ogni segnalamento ha le sue storie da raccontare, oltre a quelle fermate nella fissità degli scatti fotografici. Tra i fari più antichi e storici - e più belli della nostra penisola, isole comprese - è quello di Portoferraio, come sosteneva il cosmopolitano Sebastiano Lambardi,



E' il racconto del mare e di come l'uomo cerchi di adattarsi ad esso, che accomuna tutte le isole

che sul finire del '700 lo descriveva addirittura come il più bello e maestoso del Mediterraneo. La costruzione della sua torre fu iniziata sul bastione di grecale del Forte Stella nel 1788 e completata nel 1790, lo stesso anno in cui il Granduca Pietro Leopoldo divenne Imperatore. Nel 1844 fu realizzato il segnalamento di Palmaiola sull'antica torre dell'isolotto, e nel 1848 quello di Focardo sul bastione del forte spagnolo. Con l'Unità d'Italia il nuovo governo s'impegnò a rendere sicura la navigazione creando i fari della Meloria, dello Scoglio d'Africa e delle Secche di Vada (1867), di Capraia e Pianosa (1868), di Giannutri (1882), del Giglio, con i due segnalamenti diversi di Fenaio e Capel Rosso (1883), delle Formiche di Grosseto (1901), e ancora dell'Elba con Punta Polveraia (1909), lo Scoglietto (1910). Infine la piccola torretta di Monte Poro, realizzata nel secondo dopoguerra. Stelle, in un cielo di mare, che guidano ancora le rotte dei naviganti.

## THE LIGHTHOUSES OF THE TUSCAN ARCHIPELAGO

My passion for lighthouses was born from my love of the sea, full of light and colours, and for photography. For all of us, in our minds, lighthouses stand for safety, help, human commitment, remote, romantic places, symbols of dialogues between the sea and the coast, far from the daily routine. A crossing point between two worlds, the ultimate landmark, a stable point in a storm, impenetrable towers that break up the waves in clouds of froth. The images of Philip Plisson and Jean Guichard fascinated me. They depicted some lighthouses, mostly those in Brittany during a storm and from there I began my photographic production on the island of Elba and the Tuscan Archipelago that became a cultural investigation. Every report has its own tale to tell. Stories of sea and nature that were enriched by the stories of men, the life of the lighthouse keepers intertwined with the landscape, at

times sweet and harmonious, at others harsh. Some lighthouses offer interesting historical elements, architectural and structural, others captivate us for their natural surroundings, guardians of beauty. The luminous towers that, for the very reason of their existence, are situated by the sea, on a headland or on an island, on a rock or a cliff with a high environmental and landscape value. Among the oldest - and the most beautiful in Italy - is the lighthouse of Portoferraio, built on the orders of the Grand Duke Pietro Leopoldo, on the Grecale bastion of Forte Stella in 1788 and completed in 1790, the same year that the Grand Duke became Emperor. After that it was the turn of Palmaiola (1844) built on the ancient tower of the tiny island, then of Focardo (1848) built on the ramparts of the Spanish Fort. With the Unification of Italy, the new government committed to making navigation safer by creating the lighthouses of La Meloria on the Scoglio d'Africa and the Secche di Vada (1867), then on Capraia and Pianosa (1868) on Giannutri (1882) on Giglio with two different signals of Fenaio and Capel Rosso (1883), the Formiche di Grosseto (1901) and again on Elba with Punta Polveraia (1909), the Scoglietto (1910) and lastly, the little tower of Monte Poro, created during the second World War. Stars in a sky of sea that still guide navigators.

In alto a sinistra: il faro di Punta Polveraia  
In basso a sinistra: il faro di Forte Focardo  
Al centro: Punta del Ferraione a Capraia  
In basso a destra: il faro Forte Stella

foto ©AntonelloMarchese

